

**TUTTI CONTRO FUGATTI.** Dopo sindaci e provincia, ecco Confindustria: «Così è costosissima e inutile, un nonsense trasportistico»

# Vicenza bocchia questa Valdastico

LUCA MARSILLI

**TRENTO.** I comuni interessati, da Pedemonte a Piovene, Arsiero e Schio la loro l'avevano detta pochi giorni fa assieme alla Provincia di Vicenza: un progetto insensato che sembra fatto apposta per non essere realizzato. In sintesi, un bluff. Oggi arriva la presa di posizione di Confindustria Vicenza, che nei toni conferma che quella dei vicini non è terra di misuratori di parole: «La recente decisione della Giunta provinciale trentina costituisce l'ultima, sconsigliata, puntata di una storia assurda, iniziata nel lontanissimo 1965, che vede due territori, considerati tra i più dinamici e legati all'Europa centrale, incapaci di condividere un collegamento infrastrutturale moderno ed efficiente! Si tratta di un grandioso fallimento, su tutta la linea. Progettuale e politico, in primis». Perché anche gli industriali sull'ipotesi completamento della Valdastico con sbocco a Rovereto sud condividono completamente la lettura dei sindaci: è più costosa e tecnicamente quasi irrealizzabile, ma soprattutto manca del tutto il suo obiettivo: razionalizzare il collegamento tra Veneto e A22 in direzione Nord. Ci si lavora, appunto, dal 1965. Limando percorsi, studiando lunghezze, valutando l'impatto ambientale. «Decenni - scrive la presidente Laura Dalla Vecchia - a ricercare compromessi, soluzioni progettuali all'avanguardia, un percorso che rispettasse, più che giustamente, le necessità viabilistiche, urbanistiche, ambientali, di rispetto della vita degli abitanti e di diritti delle persone che lavorano, e la soluzione approvata dalla Giunta trentina, oltre alle delicatissime criticità geologiche, va invece a costituire un assoluto nonsense dal punto di vista trasportistico».

Tra l'altro la stessa presidente degli industriali ricorda che già tre anni fa, nel 2019, il sistema economico vicentino si era espresso nello stesso modo: era stata allora la Camera di Commercio che parlando della ipotesi sbocco a Rovereto aveva evidenziato come «non basti uno sbocco qualsiasi sulla A22 per giustificare l'inevitabile sacrificio che in termini di consumo di suolo e di impatto ambientale verrebbe imposto alla Valle dell'Asti-



La A31 arriva fino a Piovene Rocchette ma lì si ferma: da 60 anni si attende il completamento, previsto all'epoca su Trento Nord. Oggi Fugatti lo vuole su Rovereto, ma così ai veneti non interessa più



Maurizio Fugatti



Laura Dalla Vecchia



Luca Zaia

co». Quindi un secondo argomento: anche in Veneto sono consapevoli del sacrificio ambientale che comporta la realizzazione di una autostrada. Lo considerano per la loro parte, per i danni alla Valle dell'Astico, come i trentini ragionano sulla propria: le valli del Leno, gli altipiani Cimbri, il Pasubio e lo Zugna. Un sacrificio deve essere giustificato da benefici superiori. «Tale sacrificio - scrive infatti la presidente

«Danni ambientali ingiustificabili senza vantaggi viabilistici in Alto Vicentino e Valsugana

«Regge solo su Trento, altrimenti è meglio non farla proprio  
**Laura Dalla Vecchia**

degli industriali vicentini - deve trovare compensazione nel servizio trasportistico offerto dall'infrastruttura alla comunità e agli operatori economici dell'Alto Vicentino e dell'intera provincia berica, servizio del tutto assente nel caso in cui tra la fine del tratto veneto e lo sbocco sulla A22 vi sia un'irrazionale deviazione in direzione sud-ovest».

La conclusione degli industriali vicentini? Se la Valdastico deve

essere quella di Fugatti, meglio non farla. Costi enormi, danni ambientali e decenni di cantieri, con il loro impatto pesante sul territorio, per non ottenere poi alcun vantaggio concreto. Il territorio non avrà alcun miglioramento della vivibilità, perché i camion continueranno a scegliere la statale della Valsugana, più breve e gratuita. Le imprese non avranno nessun vantaggio competitivo, perché tempi e costi di collegamento con il Trentino e il nord Europa resteranno gli stessi di oggi, se non aumenteranno.

Il progetto, dicono a Vicenza, aveva senso per come era nato: proseguire per la via più breve il tratto autostradale che oggi si ferma a Lastebasse e congiungere A31 e A22 all'altezza di Trento, meglio ancora un po' più a nord. Si poteva adattare il tracciato per renderlo meno impattante e più razionale possibile, ma quello doveva restare. Invece il progetto è stato violentato per dare impulso, con un nuovo polo intermodale, alla zona di Rovereto. Arrivando a un assurdo: se realizzata,

questa Valdastico non sarebbe utile a nessuno e quindi non si reggerebbe nemmeno economicamente. Tanto che diventa facile, anche secondo gli industriali, prevedere che a queste condizioni non sarà mai realizzata. «Se in passato si fosse ragionato con lo stesso miope localismo - conclude Laura Dalla Vecchia - non avremmo neanche la A4. Chi ha responsabilità politiche e istituzionali deve rendersi conto che se come Nordest restiamo fermi, il mondo continua a muoversi lo stesso. Non ci aspetta. Tantomeno sta ad aspettarci per 60 anni! Inoltre, tutti devono essere consapevoli che anche il lavoro si muove e lo fa con una velocità che evidentemente molti decisori non sono in grado di comprendere, facendo così del male irrimediabile alle proprie comunità». Un richiamo fin troppo esplicito al governatore Luca Zaia, accusato di non avere difeso gli interessi del Veneto, disinteressandosi del progetto e lasciando che l'amico Fugatti facesse di testa propria».

**L'assessore provinciale di Vicenza Orsi.** «Sia Serenissima che A22 non hanno interesse a un'opera che, se fatta bene, le penalizzerebbe»

## La verità è che ormai sembra non volerla più nessuno

**VICENZA.** Valter Orsi, sindaco di Schio e consigliere provinciale con delega (l'equivalente degli assessori provinciali in Trentino) a Lavoro, Formazione e al Progetto "Patto Sociale per il lavoro nel vicentino" ha avuto un confronto costante con i colleghi sindaci e lo dice con cognizione di causa: «Abbiamo sempre detto a Fugatti che il nostro territorio non appoggiava la sua ipotesi di sbocco a Rovereto Sud. Abbiamo avuto più incontri ufficiali e abbiamo sempre ri-

portato le perplessità, per usare un eufemismo, del mondo economico e delle amministrazioni locali. Ma è chiaro: non può andare bene. Allunga il tracciato invece che accorciarlo, rende la realizzazione molto più costosa e molto più complicata, con grandi rischi che si riveli addirittura irrealizzabile. Dal punto di vista viabilistico, non migliorerà nulla: probabilmente finirebbe addirittura per appesantire il traffico in Valsugana. Non c'è nessuna ragione per cui il Veneto possa essere favorevo-

le a una Valdastico modificata così».

Il punto è capire a chi possa interessare. «Penso che Fugatti punti a creare un punto intermodale a Rovereto: l'unico interesse teorico potrebbe essere lì. Ma penso anche che questo progetto sembra in realtà fatto perché l'opera non venga realizzata mai. Un dire si facendo in modo che al dunque possa essere solo un no. E ho la sensazione che in realtà oggi a volere il completamento della Valdastico non sia rimasto praticamen-



Una delle molte manifestazioni contro la Valdastico in Vallagarina

te nessuno, se non forse gli industriali. La A4 pare molto più interessata a potenziare il proprio asse portante, che a realizzare una nuova autostrada. La A22 perderebbe fior di pedaggi: tutta la tratta da Verona a Trento, se si facesse la Valdastico con l'unico sbocco che ha senso viabilisticamente. Posso dire che quanto ho iniziato a interessarmene pensavo di lavorare per un'opera che avrebbero visto i miei nipoti. Adesso invece sono convinto che non la vedranno nemmeno loro».